

ANNALISA MATUCCI

Pittura dell'oltre

Ho osservato a lungo le opere di Annalisa Matucci perché suscitano modificazioni importanti nel pensiero umano, e dico che ciò vale sia per la vita sia per l'arte, e serve per mettere l'arte al posto della vita e viceversa.

Questa pittura possiede il fascino di un ritrovamento ermetico e vedo in essa un intento a cogliere i significati di un discorso steso ad orchestrare, per motivazioni tattili, la materia fino a plasmare variazioni di piani di immagini.

In questa geografia di vari colori monocromi, scende poi la vera e propria pittura che accarezza rilievi che portano ad una danza rituale che sempre più da vicino riserva il rivelarsi del nome, il farsi presente per cenni dell'immagine.

Ci sono visioni di naufraghi, solitudini, lontananze, luci diafane ed a tali visioni, Annalisa Matucci, questo ci riserva con le sue fredde trame di visibilità ed invisibilità.

I suoi lavori abbondano di metafore che derivano dai piani della letteralità ed estendono il loro simbolismo alla visione dell'ultima terra.

Sono tele che vanno osservate e frequentate, ed allora assumono sentimenti del sublime, come immagine della visione di una pittura che è l'estrema terra della luce.

Trattasi di una pittura illuministica, senza implicazioni di carattere psicologico, liberamente scelta e perseguita.

E' un'artista che non ha traccia di esagerazione motoria tipica dei futuristi, lontana dalle tracce del passato, che lavora sulla materia con assoluta tranquillità, con agevole proprietà strumentale, volgendosi con rinnovamento alla tradizione con nuovo modo di impiego, che riscatta le convenzioni del tardo fauvismo, e del secondo impressionismo, verso una libera concezione della scansione formale; ed in tale prospettiva l'opera di Annalisa Matucci, mantiene tutta la sua più bella attualità.

Francesco Martani